

## PREMESSA

*Il 18 dicembre 1976, a diciotto mesi dalla scomparsa, la Crusca commemorò il suo presidente onorario Bruno Migliorini, che all'Accademia aveva dato quattordici anni di attività presidenziale e poi altri dodici di impareggiabile consulenza alla risorta impresa del Vocabolario.*

*La commemorazione, che coincise con l'accessione della preziosa biblioteca privata di Migliorini a quella dell'Accademia, ebbe carattere e significato particolari. Fu commessa alla scuola di Migliorini, precisamente a quei membri dell'Accademia che erano stati discepoli suoi. Così, per coincidenza ulteriore, Crusca e Scuola felicemente si fusero nel commemorare il presidente e il maestro.*

*I cinque commemoranti si distribuirono congenialmente il compito di presentare l'opera del maestro: Gianfranco Folena illuminò la prima formazione dello studioso fino al fondamentale volume Dal nome proprio al nome comune, assunto ad emblema della stessa vocazione miglioriniana; Ignazio Baldelli rievocò la figura dello storico della lingua italiana; Arrigo Castellani illustrò l'atteggiamento « neopuristico », con particolare riferimento alle possibilità e alle responsabilità d'intervento linguistico; Piero Fiorelli si soffermò sulla teoria e pratica quotidiana in tema d'ortografia e di ortoepia; Ghino Ghinassi recò la propria testimonianza di frequentatore e collaboratore*

dell'officina di « *Lingua nostra* »: tutti attraverso il vivo ricordo del decisivo innesto del suo magistero nella propria formazione ed esperienza. La loro testimonianza è consegnata al presente volume.

Quella commemorazione non fu soltanto rievocativa e celebrativa. Senza negare la parte dovuta alla memoria personale e al sentimento, discepoli siffatti non potevano onorare il maestro che ricercando ciò che da lui avevano ricevuto e il suo perdurare e fruttificare in loro stessi ed in altri, cioè in personalità e vocazioni nuove e diverse. Così essi fecero, e ne è emersa la vitalità e la pregnanza di un'opera che dura e cresce e genera nel tempo, acquistandovi una solidità e un'impopolarità inverse alla molecolare aggregazione con cui pareva prodursi. Quando i discepoli si prestano alla verifica piuttosto che alla lode dell'opera del maestro, e questa supera la loro verifica, non c'è migliore prova della sua validità; tanto più in un'epoca che morbosamente divora le teorie e i metodi. Fondata sui fatti, costruita con fatti accertati rispettosamente e di prima mano, l'opera obiettiva e serena di Migliorini già sopravanza quella di illustri suoi colleghi che hanno sospinto i fatti a significazioni affascinanti ma sforzate dall'oltranza ideologica e congetturale.

Questo volume non si limita a pubblicare gli atti della commemorazione, ma ne raccoglie lo spirito e l'invito offrendo una bibliografia accuratissima degli scritti di Migliorini, compresi quelli più giovanili o più occasionali, di cui egli aveva modestamente taciuto o fatto tacere in bibliografie precedenti, compresi anche quelli esperantistici, che, un tempo emarginati, appaiono oggi importanti per la storia dell'universalismo e degli universali nella lingua e nella comunicazione. Una bibliografia costruita con tanto rigore di completezza, e con rinvii ed indici che ne fanno un modello, arricchisce lo spettro tematico dell'opera di Migliorini, ne consente una verifica più vasta e finalmente accresce la nostra ammirazione, oltre che per lo studioso, per l'uomo; perché tale prezioso strumento non è dovuto ad un discepolo, aiutato nel paziente lavoro dalla consuetudine con l'opera del maestro e dalla competenza professionale, ma ad un suo giovanissimo amico, laureatosi in tutt'altra materia dopo la sua morte, il quale, frequentandolo nei suoi ultimi tempi di solitudine operosa, tornava a dargli il

colloquio avido e affettuoso della gioventù e ne traeva esperienza intellettuale e morale. Questa bibliografia, frutto di una amicizia singolare, è per ciò stesso attestazione di un'umanità che supera quelle differenze di età e di cultura su cui un'altra umanità fonda barriere; dell'umanità fidente e solidale, cui Bruno Migliorini e Massimo Fanfani sono ascrivibili a grande onore.

Un tempo di grave crisi per ogni genere di tradizione, nel quale le concezioni linguistiche sono cimentate come non mai da istanze sociali e politiche, sollecita ad un esame di coscienza anche la Crusca. Ebbene: i due ultimi suoi grandi presidenti hanno saputo interpretare il loro e nostro tempo: Giacomo Devoto proteso al nuovo e al collettivo dell'uso linguistico, alla sua istituzionalità civile, eppur promotore di un grande Vocabolario storico; Bruno Migliorini attento a che la linfa vitale della tradizione preservasse la lingua nazionale da crisi d'identità, ma registratore dei fenomeni più attuali e contingenti e curatore di dizionari prevalentemente rivolti alla lingua dell'uso. Figure, entrambi, complesse e complete di studiosi, riflettenti nell'opera loro il travagliato corso linguistico della nazione italiana; entrambi storici e giudici di quel corso, eppur vivamente impegnati nella inesausta e tanto più politicizzata « questione della lingua » quanto più cresca la partecipazione di vaste cerchie di cittadini alla cultura e alla responsabilità nazionali. Rimasti al di fuori, per ragioni di tempo, dalla radicalizzazione ultima della « questione », esplosa nella scuola dopo gli interventi di Pasolini e di Don Milani, essi avevano tuttavia preluso alla problematica della didattica dell'italiano proponendo grammatiche moderne per la scuola media agli albori della sua riforma.

Piace ricordarli qui insieme, i due « Dioscuri »: antichi e nuovi, come, a ben guardare, tutti i letterati e gli scrittori della via maestra italiana.

GIOVANNI NENCIONI  
Presidente dell'Accademia della Crusca